

*pement du latin en Italie de Saint Grégoire le Grand a Paul Diacre*, pp. 485-504; R. D'Aradal I De Vinyals, *à propos du Legs visigotique en Espagne*, pp. 541-586; E. Ewig, *Volkstum und Volksbewusstsein im Frankenreich des 7 Jahrs.*, pp. 587-648; E. Seistan, *La composizione etnica della società in rapporto allo svolgimento della civiltà in Italia nel sec. VII*, pp. 649-678; P. Lemerle, *Les répercussions de la crise de l'Empire d'Orient au VII siècle sur les Pays d'Occident*, pp. 713-732; O. Bertolini, *Riflessi politici delle controversie religiose con Bisanzio nelle vicende del sec. VII in Italia*, pp. 733-790; M. C. Diaz y Diaz, *La cultura de la España visigotica del siglo VII*, pp. 813-844; P. Lehmann, *Panorama der literarischen Kultur des Abendlandes im 7 Jahrs.*, pp. 845-872; P. Riché, *L'instruction des Laïcs en Gaule mérovingienne au VII siècle*, pp. 873-888; G. P. Bognetti, *Epilogo sul sec. VII*, pp. 909-929 (discorso di chiusura).

Il volume contiene anche immosse parole rievocative di due studiosi assidui delle « Settimane » di Spoleto, e immaturamente scomparsi: Franco Bartoloni (G. Cencetti, *Ricordo di Franco Bartoloni*, pp. 45-60) e Christian Courtois (G. Fourquin, *Éloge funèbre de Christian Courtois*, pp. 61-69); ed è presentato dal Presidente e animatore infaticabile del « Centro » il prof. Giuseppe Ermini, rettore della Università di Perugia.

FAUSTO MONTANARI, *Studi sul Canzoniere del Petrarca*, un vol. di pp. 193, Editrice Studium, Roma, 1958.

Non è un volume di dottrina, ma di lettura e di interpretazione: il campo in cui il Montanari più agevolmente e più fruttuosamente si muove. Eccone i capitoli: *Rerum vulgarium fragmenta*, pp. 7-18; *Tentativi di unità*, pp. 19-39; *Fatalità e libertà*, pp. 41-46; *Il P. e la tradizione d'amore cortese*, pp. 47-76; *Gli « Exempla » nobilitanti*, pp. 77-97; *Alcune forme strutturali*, pp. 99-157; *La poesia del Petrarca*, pp. 159-192.

Una tematica, come si vede, fra contenutistica e critico-estetica, che cerca di approfondire momenti e orientamenti della poesia del Canzoniere già da tempo oggetto di studio e di meditazione.

L'analisi è sempre fine e arricchita da accostamenti e da confronti che la rendono più convincente. Meno lo è, forse, il tentativo di sintesi che giunge talora ad affermazioni che ci sembrano troppo recise in un terreno così difficile ad essere racchiuso in definizioni (si veda, per esempio, la conclusione di p. 176: « La poesia del Canzoniere nasce quindi proprio dalla mancata sintesi tra amore terreno ed adorazione di Dio »).

Il volume è il XXIV della collana « Cultura » della Editrice Studium di Roma.